

IN BREVE**«FIESTA!» A ROMA****Torna la musica latino-americana**

● La 19ª edizione dello storico festival «Fiesta!» - a Roma, Parco Rosati all'Eur - si inaugura il 15 e 16 maggio con due grandi serate a ingresso gratuito, per continuare subito dopo, il 17 maggio, con il concerto del Caballero della Salsa.

IL FESTIVAL**A Siracusa in scena il teatro classico**

● Si svolgerà fino al 31 maggio a Siracusa il XIX Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani: oltre 2500 studenti e 65 scuole di tutta Europa e del Mediterraneo porteranno in scena, dopo quasi un anno di studi, ricerche e prove, 60 spettacoli della classicità greco-latina al Teatro Akrai di Palazzolo Acreide. Il festival, promosso, gestito e finanziato dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico (Fondazione Inda), coinvolgerà i giovani con una serie di laboratori e attività di approfondimento legate alla cultura classica.

BIENNALE ARTE**Venezia, ecco la giuria internazionale**

● Il Cda della Biennale di Venezia presieduto da Paolo Baratta ha nominato, su proposta del Direttore Massimiliano Gioni, la Giuria Internazionale della 55esima. Esposizione Internazionale d'Arte (1 giugno - 24 novembre 2013), che risulta così composta: Sofia Hernández Chong Cuy (Messico), Francesco Manacorda (Italia), Jessica Morgan (Gran Bretagna), Bisi Silva (Nigeria), Ali Subotnick (Stati Uniti). Jessica Morgan è stata nominata Presidente della Giuria.

TORINO**Sten & Lex al Salone de Libro**

● Un'opera di street art, con la tecnica dello Stencil Poster. La realizzeranno Sten & Lex, due tra i più interessanti artisti italiani di questo genere, nei giorni del Salone del Libro di Torino. I due artisti lavoreranno davanti agli occhi dei visitatori, su una delle pareti del Lingotto, e raffigureranno una figura sconosciuta, uno studente degli anni 70. Una sorta di foto rubata da un album di matricole universitarie, nel solco della ricerca che il duo artistico sviluppa da tempo.

L'INIZIATIVA**La Comune di Parigi in scena a Roma**

● Dal 17 al 19 maggio al Nuovo Cinema Palazzo (Piazza dei Sanniti, nel quartiere San Lorenzo) approfondimento sulla Comune di Parigi. Si parte con la mostra di Tano D'Amico, si continua con una serie di incontri soprattutto con la Fondazione Lelio Basso sui temi dell'autogoverno fino alle canzoni della rivolta (domenica alle ore 19.30) eseguite dalla Banda della Scuola Popolare di Musica di Testaccio e dal Coro Inni e Canti di Lotta diretti dal Maestro Silverio Cortesi.

**Il nuovo film di Winspeare a impatto zero**

● «In grazia di Dio» è il nuovo film di Edoardo Winspeare, che è in lavorazione in Salento nel rispetto del territorio con soluzioni produttive a impatto zero. Il film racconta di una famiglia di «fasonisti», i cosiddetti «cinesi d'Italia» che confezionano capi di abbigliamento per le grandi aziende del Nord. Nella foto di Cosimo Cortese: Barbara De Matteis, Laura Licchetta e Celeste Casciaro.

Erdosain il truffatore

I soldi motore narrativo dei «Sette pazzi» di Arlt

L'Astrologo, l'Inventore, il Farmacista... sono alcune delle figure che l'autore utilizza come carte dei tarocchi

CHIARA VALERIO

«PARLANDO FRANCAMENTE, NON SO SE LA NOSTRA SETTA SARÀ BOLSCEVICA O FASCISTA. A volte sono incline a pensare che la cosa migliore sia preparare un'insalata russa che non la capisca nemmeno Dio. (...) Bisogna rivolgersi di preferenza ai giovani bolscevichi, studenti e proletari intelligenti. Inoltre accoglieremo le persone che hanno un piano per riformare l'universo, gli inventori falliti - non mi riferisco a lei, Erdosain -, i disoccupati di ogni genere, e coloro che hanno appena subito un processo e sono rimasti senza sapere da che parte ricominciare...».

Al centro, ma forse è più giusto dire in mezzo - senza geometrie che non siano frattali - de *Sette pazzi* di Roberto Arlt (traduzione di Jaime Riera Rehren, pagine XII - 260, euro 20,00, Einaudi), sta un inventore talentuoso, che è anche un truffatore, che è anche stato lasciato

dalla moglie, che, anche, accetta di ordire il rapimento di un uomo a scopo di ricatto, che, anche, sta organizzando, insieme all'Astrologo - «stavo per andare a letto. Ho lavorato all'oroscopo di un cretino...» - e a un manipolo, esiguo e (sper)giurato, di persone - una setta che, finanziandosi con una rete di bordelli, col più grande e diffuso bordello del Sudamerica - vuole, tra le altre cose, cristianizzare l'umanità o, «se il progetto fallisce, prenderemo la strada opposta».

I bordelli, infatti, non sono una contro dichiarazione di etica o di poetica ma semplicemente danno al gruppo la possibilità di sfruttare le competenze e le espiazioni del Ruffiano

...
La parabola spezzata di un uomo che insegue la salvezza in questa vita

Malinconico, un lenone incupito dagli anni e nel corpo - «Noi siamo mistici senza saperlo, è un mistico il Ruffiano Malinconico, e anche lei, e io...». L'Astrologo, l'Inventore, il Ruffiano Malinconico, il Farmacista convertito - e come osservava Yourcenar «la religione cattiva fa degli Homais» -, non sono che alcune delle figure che Roberto Arlt utilizza come carte dei tarocchi per interpretare e forse anche inventare il destino culturale e la struttura marxiana - i soldi sono il motore narrativo de *Sette pazzi*, e gli scambi *tout court* sono soldi - di una Buenos Aires che, senza spazi larghi, monumenti o tango vari, è descritta attraverso le attività, brulicanti, di un'umanità il cui minimo comune multiplo è, in differenti declinazioni, la stanchezza.

Per il sistema, per la povertà, per l'amore mancato - mai indeterminativo - per i cambiamenti, sempre generali astratti, perché, purché siano, non potranno ancora affastellare la vita di uomini e cose. «Sa perché non la uccido come un cane?» - la donna e l'uomo si irrigidirono, «solo perché ho molto freddo». Stanchezza per lo spreco derivante dall'incapacità a desiderare. Che cosa ha fatto Erdosain con i soldi sottratti allo zuccherificio presso il quale lavora? Niente, e ai piedi calza comunque scarpe bucate. Con una scrittura irridente, inventiva, spavalda e, per ossimoro, ieratica e apodittica, attraverso una rosa di rame più lucrosa che alchemica, Roberto Arlt racconta la parabola spezzata di un uomo che insegue una salvezza in questa vita, che prova a «capire chi sono mediante un delitto», che, immerso nel quadro sempre surrealista della vita degli altri, sa bene e impara che «Non si possono odiare le persone che sappiamo capaci di commettere le stesse carognate che potremmo compiere noi».

Su che inventore di storie e di oggetti - e.g. il rinforzo in caucciù delle calze da signora - sia stato Arlt, su quanto vita e letteratura, per certi scrittori, siano più ingarbugliate che per altri, si legga l'introduzione di Ernesto Franco («Si... ma Lenin sapeva dove stava andando»), per quel che riguarda la traduzione di Riera Rehren basti, invece, dire che l'italiano sembra la lingua nella quale *Sette pazzi* è stato scritto e pensato.

La Resistenza, una vera opera collettiva

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

● DAL ROMANZO COLLETTIVO «LO ZAR NON È MORTO», STORIA FUTURIBILE USCITA NEL 1929 E AMBIENTATA NEL 1931 scritta a venti mani da Marinetti, Bontempelli, Beltramelli, D'Ambrà, De Stefani, Martini, Milanese, Varaldo, Viola, Zuccoli (qualche anno fa ripubblicata da Sironi) a Italo Calvino co-artefice dei giochi collettivi dell'Oulipo, dall'Oplepo, sua variante nostrana, ai Wu Ming, c'è un filo? Ultimo capitolo, il Sic, Scrittura Industriale Collettiva, gruppo fondato da Vanni Santoni e Gregorio Magini, autore ora per minimum fax di *In territorio nemico*, storia resistenziale composta da 115 persone. Romanzo o inchiesta che sia, questo libro (308 pagine, 15 euro) è nato da 25 mesi di lavoro ed è il risultato di 914 schede per un totale di 4.000 pagine scritte e rielaborate da 230 mani. La storia che arriva al lettore è quella di tre personaggi, il militare sbandato poi partigiano Matteo Curti, l'ingegnere aeronautico imboscato Aldo Giavazzi e Adele Curti in Giavazzi tra scioperi e Gap: l'epoca l'ultimo anno e mezzo di guerra, tra il '43 e il '45. Dietro, il mosaico di aneddoti e dialetti nato da un grande raccolto collettivo, ricordi e racconti di quei più di cento autori. Ora, di là dall'ideologia (spesso sfibrante) che si fa su opera & autore e su autore & autori, con la variante in più di copyright e copyleft, certo è che il Sic ha scelto il soggetto più congeniale a un'opera collettiva. Perché la guerra e la Resistenza vanno cercate nel terreno dell'epos, sono storia di un popolo. Nasce, però, una riflessione: i «soggetti collettivi» vengono alla luce spesso in polemica con la celebrazione che la società dello spettacolo fa dell'autore più che del testo. Ma in casi come questi si finisce per parlare più del «come» - la scrittura collettiva - che del cosa, il libro appunto. Ed eccoci nel sempreverde dilemma morettiano «mi si nota di più se ci vado o se non?...».

spalieri@tin.it